



19 Febbraio - Presentato L'Annuario Pontificio 2011

Più cattolici nel mondo

E' di 15 milioni la stima dell'aumento dei cattolici nel mondo, in testa le Americhe

GIOVANNA DI BENEDETTO

Sabato 19 Febbraio è stato presentato al Santo Padre Benedetto XVI dal segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, e da monsignor Fernando Filoni, sostituto per gli Affari Generali, l'Annuario Pontificio 2011. Il testo, curato dai vertici della Tipografia Vaticana, è un lavoro che misura lo stato di salute della Chiesa

nel mondo, fornendo un'analisi sintetica delle principali dinamiche riguardanti la Chiesa cattolica nelle 2.956 circoscrizioni ecclesiastiche del pianeta. I dati che emergono, riferiti all'anno 2009, evidenziano un aumento dei cattolici nel mondo, metà dei quali vive nel continente americano. Un quarto, invece gli europei, il 15% si trova in Africa e meno dell'11% in Asia, in Oceania,

quindi, resta uno sparuto 0,8%. Lampante il rapporto non coerente con la popolazione totale dei continenti. Basti pensare che in America vive soltanto il 13,6% della popolazione mondiale. I fedeli battezzati nel mondo sono passati da 1,166 miliardi nel 2008 a 1,181 miliardi l'anno seguente, con un aumento assoluto di 15 milioni di fedeli e un incremento

SEGUE A PAG. 2

SOMMARIO

PAG. 2

EDITORIALE

La Provincia
dei "Casertani"



SPECIALE

Fame di libertà



PAG. 4

Festa
in Grande Unità

MICHELE DI CECIO



PAG. 11

Napoli punto e...
a Capua

CIRO POZZUOLI



PAG. 14

Una "smart card"
per scontare la TARSU

PASQUALE RAUSO



EDITORIALE

ANTONIO CASALE

LA PROVINCIA
DEI "CASERTANI"

L'amministrazione provinciale di Caserta, per illustrare l'attività del primo anno di governo, ha pubblicato un opuscolo dal titolo apparentemente originale e accattivante: *"la provincia dei casertani"*. Chi ha pensato questo titolo sicuramente intendeva far percepire ai lettori un senso di appartenenza al territorio. In me, invece, ha sortito l'effetto esattamente contrario. Ad un capuano, infatti, fieramente orgoglioso delle sue origini, l'idea di essere "casertano" non lo affascina affatto. Lo stesso penso possa valere per i sammaritani, gli aversani, i pedemontani e così via. Non per disprezzare la città di Caserta, capoluogo di tutto rispetto, ma per difendere la propria originalità. Una cosa, infatti, è la provincia come entità sovraordinata, altra cosa è la città di Caserta, con la sua storia e le sue caratteristiche. Non basta una semplice unità amministrativa per farci diventare tutti "casertani". Sarebbe la stessa cosa che definire l'Italia la nazione dei romani. Non oso nemmeno pensare a quale sarebbe la reazione dei leghisti di fronte ad una simile affermazione. Per questo motivo appare quantomeno strano che la nostra amministrazione provinciale, la cui maggioranza è composta da un partito che ha fatto del Federalismo la sua bandiera, possa

aver commesso una simile leggerezza. In verità forse non proprio di leggerezza si tratta. Se, infatti, si guarda bene l'elenco delle pur numerose e lodevoli iniziative messe in campo dall'amministrazione si sco-



pre che vi sono alcune lacune che tradiscono una scarsa attenzione ad alcuni bisogni locali. Uno di questi è sicuramente il problema dell'immigrazione. In nessun punto del programma appare questo tema così decisivo. Eppure la nostra provincia è al secondo posto in Campania per

presenza di stranieri con alcune località che rappresentano un caso unico a livello nazionale. Parlo evidentemente soprattutto di Castel Volturno che con i suoi 10.000 immigrati, di cui la maggioranza di paesi africani, viene ormai definita la "Black Italy". Una presenza così significativa e imbarazzante che più volte è balzata alla ribalta nazionale per episodi di intolleranza, di degrado, ma anche di efferata violenza come la strage di 6 ghanesi nel settembre del 2008. Come è possibile che l'amministrazione provinciale si sia dimenticata di tutto ciò. Se invece della "provincia dei casertani" ci trovassimo nella provincia dei "castellani" questo sarebbe sicuramente il primo punto all'ordine del giorno. Così come se ci trovassimo nella "provincia dei capuani" non si sarebbe potuto ignorare la situazione dei rom e dell'ex campo profughi. Il problema, dunque, non è solo di forma o di leggerezza, ma di vera e propria distrazione. Abbiamo fiducia che negli anni a venire l'Amministrazione possa correggere il tiro e mettere a fuoco alcuni problemi che per troppo tempo sono stati ignorati o sottovalutati in nome della "Casertanità". Una realtà molto bella e per certi versi "felice" dove spesso, però, non riescono ad arrivare gli echi delle sofferenze e del degrado di alcune lontane periferie dell'impero.

SUL SENTIERO DEI GIORNI
a cura di Giuseppe Centore

Hugo von Hofmannsthal

La parola è più potente di colui che la pronuncia.

L'anima non è mai raccolta, fuori che nell'estasi.

Una piuma può levigare un ciottolo, se la conduce la mano dell'amore.

Tutto ciò che si scrive senza cuore, per quanto sia conservato con verità e precisione, manca di profondità; la profondità è una dimensione che viene dal cuore.

Quando la casa si fa trasparente anche le stelle hanno parte alla festa.

Un'epoca a cui non paresse, valere più la pena di occuparsi del passato, esprimerebbe in tal modo la sua disperazione.

Davanti agli occhi dell'eternità una cosa sta accanto all'altra come i fiori in un giardino.

Diventare più maturi significa separare più nettamente, congiungere più intimamente.

Questo vasto orizzonte della Chiesa cattolica è la sola grandiosa antichità che ci sia rimasta in Occidente - tutto il resto non è grande abbastanza, e per noi è quasi niente.

Ed una cosa è l'uomo, l'astro e il sogno.

Hugo von Hofmannsthal

SEGUE DA PAG. 1

Più cattolici nel mondo

percentuale pari al +1,3%. Crescono i seminaristi, i diaconi ed i sacerdoti, così come pure i vescovi, mentre calano lievemente le suore. L'Europa è quella che tiene meno bene il passo di questi numeri, positivi dopo un lungo trend negativo, mentre quella africana è sicuramente la terra più dinamica.

«Il Santo Padre ha ringraziato per l'omaggio - si legge nella nota diffusa dalla Sala stampa vaticana - mostrando vivo interesse per i dati illustrati e pregando di esprimere l'attestazione della Sua sentita gratitudine a tutti coloro che hanno collaborato alla nuova edizione dell'Annuario».

I numeri sono senza dubbio incoraggianti se pensiamo allo stato di salute delle società civili contemporanee, animate da uno sgretolamento sis-

tematico dei valori e della perdita di identità. I continui attacchi cui quotidianamente è vittima la Chiesa, talvolta anche da parte dei suoi stessi fedeli, e la ripetuta serie di dati negativi degli anni scorsi, portavano infatti a supporre un ulteriore declino. Ciò non deve far riposare sugli allori,

ma deve incitare ad operare con efficienza e qualità, perché è proprio quando le cose vanno bene che si deve avere la forza di lavorare di fino e contribuire a rendere il sistema Chiesa meno sistema e più spirito, in virtù della Parola cui si ispira.



VIII Domenica del Tempo Ordinario

“Cercate, innanzitutto, il Regno di Dio e la sua giustizia”

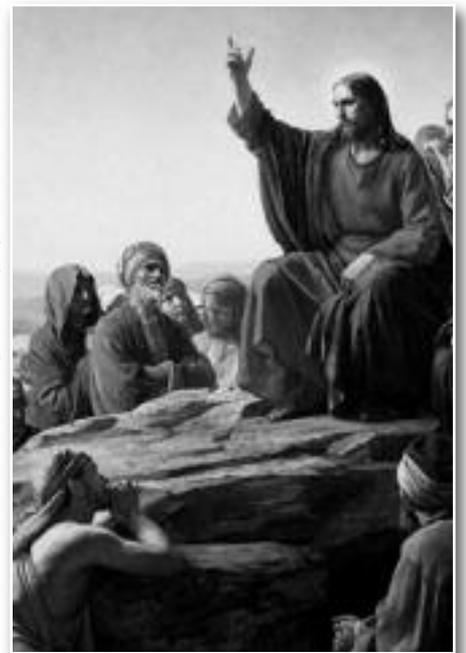
DON PASQUALE VIOLANTE

Prosegue, attraverso il brano del Vangelo, la lettura del *discorso della montagna*, che copre ben tre capitoli (5 - 7) della prima parte del Vangelo di Matteo. Il brano di questa domenica intende illustrare l'originalità cristiana, nel solco dei passi delle scorse domeniche, ma si presenta anche come una pagina sapienziale e una proposta di sano umanesimo. La parola chiave che attraversa la pericope è il verbo "affannarsi". Il suo significato va oltre l'affaticarsi, la fatica del lavoro o l'essere previdente per indicare, invece, l'ansia, l'angoscia che nascono da un modo di vivere sbagliato, un rapporto non sano con le cose, con la vita, con Dio. «Non potete servire Dio e la ricchezza», avverte Gesù. Se il nostro rapporto con i beni è malposto, segnato dall'"ammassare", diventeremo sempre più dipendenti da essi al punto che saranno per noi come padroni da servire. Non è in causa l'oggetto della nostra ricerca (il cibo, il vestito, la vita), bisogni fondamentali, ma il modo sbagliato di cercarli, con

ansia, bramosia e desiderio incontrollato di ammassare, fino ad anteporli addirittura al valore inequivalente della vita e della sua dignità. Di fronte alla contingenza della vita umana, alla precarietà delle cose, cerchiamo sicurezza e serenità nei beni come se attraverso di essi si potesse cambiare questo aspetto ineludibile dell'esistenza umana. È necessario affidarsi totalmente al Padre, rimettere a lui la totalità della nostra vita. Egli ha cura di ogni uomo con amore paterno e materno (I lettura), e noi dobbiamo accostarci a Lui con la pienezza di quella fiducia di un bambino in braccio a sua madre. Questa immagine di tenerezza e solidità che ci presentano Isaia e il salmo, è espressa anche nella premura di Dio verso cose dalla breve durata come i fiori del campo, che al mattino sono belli e alla sera sono già morti. L'affannarsi, allora, è una modalità di vita che non si addice alla visione cristiana delle cose ed esprime una profonda mancanza di fede. Ad esso si contrappone il desiderare, il ricercare con passione e slancio; una ricerca che deve avere come primo obiettivo il Regno di Dio

e la sua giustizia, non soltanto nel senso abituale del primato di Dio nella nostra vita ma soprattutto perché il Regno crea, o meglio, consiste in uno spazio favorevole ad una sana relazione con i beni, che mette al primo posto Dio e il dono della vita e i beni e i bisogni dell'uomo in relazione ad essi. Queste cose, infatti, non si reggono da sole: richiedono uno spazio in cui collocarle (il primato del regno) e un modo corretto di cercarle. Infine, ciò che angoscia l'uomo è l'incertezza per il futuro ed è inutile angustiarsi per qualcosa che non si conosce o di fronte a realtà per le quali si è impotenti: tutto è nelle mani del Padre, che con la sua sapienza penetra ogni cosa e conosce i segreti e le intenzioni dei cuori. A motivo di ciò san Paolo esorta i Corinti a non giudicare nulla prima del tempo ovvero prima del giorno escatologico del giudizio finale; a non giudicare lui, e la sua fedeltà al suo ministero di apostolo (II lettura). Anche le comunità di

oggi accolgano l'invito di Paolo a non giudicare i propri pastori, non infallibili sul piano morale o spirituale, ma anzi si impegnino a sostenerli e a incoraggiarli nel ministero, affiancandoli con zelo e umiltà nell'opera di annuncio della buona notizia del



San Giovanni della Croce

Il Papa al cuore del Carmelo

“Essere amati da Dio e lasciarsi amare da Lui

SUOR FERNANDA LEONI

Per ben due volte Benedetto XVI ha parlato del Carmelo all'udienza gene-



rale del mercoledì presentando due figure che hanno dato il via nella Spagna del XVI sec, alla Riforma, da cui ebbe inizio la ben nota distinzione tra carmelitani "scalzi" e calzati: Santa Teresa d'Avila e San Giovanni della Croce. Proprio essa costò ad entrambi calunnie e persecuzioni e al fraticello catalano un rapimento e un lungo periodo di incarcerazione ad opera dei carmelitani dell'Antica Osservanza. Ma proprio durante la durissima segregazione, S. Giovanni maturò una profonda sapienza spirituale. Comprese che, passando per la notte oscura, l'anima poteva giungere all'unione d'Amore con Dio e godere nel cuore, fin da questa vita, "la continua festa dello Spirito Santo". Ma che cosa può dire oggi ad un cristiano

normale un uomo come S. Giovanni si chiede il papa? Sì, la sua "e" stata una vita dura, ma proprio nei mesi passati in carcere egli ha scritto una delle sue opere più belle (il Cantico spirituale). E così... il cammino con Cristo, l'andare con Cristo, "la Via", non è un peso aggiunto al già sufficientemente duro fardello della nostra vita... ma è una luce, una forza, che ci aiuta a portare questo fardello. Se un uomo reca in sé un grande amore, questo amore gli dà quasi ali, e sopporta più facilmente tutte le molestie della vita...; questa è la fede: essere amato da Dio e lasciarsi amare da Dio in Cristo Gesù... E la santità è... aprire le finestre della nostra anima perché la luce di Dio possa entrare... Questa... è la vocazione di noi tutti e



la vera redenzione .



Sanremo 2011

Un Festival in polemica

Molta satira politica e poca eleganza, alcune pecche di questa edizione

CIRO POZZUOLI

Si è da poco concluso il Festival della canzone italiana a Sanremo. Il teatro "Ariston", ormai scenario di ben sessantuno edizioni canore, ha visto, quest'anno vincitore della gara Roberto Vecchioni con la canzone "Chiamami ancora amore", e, al secondo posto, la nuova scoperta di "Amici 2010" Emma Marrone, che, per l'occasione, si è unita al gruppo

dei "Modà", con il brano "Arriverà", che ha preceduto Al Bano, il quale, ripescato, per l'ennesimo anno, ha conquistato il terzo posto con la canzone "Amanda è libera". Tra il gruppo, giovani, invece, la nostra Gabriella Ferrone, capuana che ha portato alto il nome della nostra città, benché non sia riuscita ad arrivare lontano...

Nuovamente il Festival ha lasciato la sua scia, facendo parlare molto di sé. La squadra composta da Gianni Morandi e Luca e

Paolo, è stata criticata molto sia per il modo di parlare sia per la loro conduzione, che non si è potuta, secondo alcuni, paragonare a quella degli altri anni. Ma non sono mancate le critiche positive relative alla partecipazione, come ospite, di Roberto Benigni, che in occasione della serata dedicata alla festa dell'Unità d'Italia, seguendo un filo di storia e cultura, ha divertito il pubblico, che l'ha seguito, partendo proprio dalla sua entrata a cavallo.

Un festival, però, all'insegna della polemica, scaturita dal troppo parlare di politica, un festival che disperde le sue antiche tradizioni, che lo rendevano uno spettacolo speciale di cinque sere. Oggi, più del cinquanta per cento della popolazione italiana segue la diretta dell'"Ariston", ma prima ci si incollava davanti al televisore, aspettando che iniziasse. Il vestito elegante, per i partecipanti (accuratamente scelti e preparati!), era obbligatorio, ed, oggi, anche questa è una

tradizione buttata al vento, tranne per i cantanti più anziani che ne rispettano l'uso. E i commenti, polemici da una parte, entusiastici dall'altra, non hanno tardato ad arrivare, montando i commenti, che hanno fatto da contorno al tutto.

Una staffetta di conduttori esperti, che rende nobile il Festival, che come sempre, continua a lasciar parlare di sé, in positivo o in negativo, cercando di circondare la chiacchiere pessimiste con commenti ottimisti e, perché no, brillanti. A chi è piaciuto, a chi meno; chi l'ha seguito con molto entusiasmo, chi si è dedicato ad altro... Ma prima di aprire un largo scenario di polemiche, aspetterei la prossima edizione di Sanremo, che, sicuramente, migliorerà le cose, se è vero che, la maggior parte delle critiche sono costruttive ed il pubblico è sovrano...



17 Marzo 2011

Festa in "grande unità"

MICHELE DI CECIO

Con decisione del Consiglio dei Ministri del 28 gennaio 2011, il prossimo 17 marzo sarà giornata di Festa Nazionale per ricordare ciò che avvenne 150 anni fa: la proclamazione dell'Unità d'Italia.

Il via alle celebrazioni ufficiali sarà dato dalla visita del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano all'altare della Patria e al Pantheon.

Nella notte che precede il 17, quella che è stata definita "la notte Tricolore", sono previsti innumerevoli eventi e proiezioni di film che raccontano l'evento storico.

Il 2011 è l'anno senza ponti, infatti il 25 aprile coincide con Pasquetta, il primo maggio cadrà di domenica come pure Natale. Molti italiani hanno visto comparire un raggio di sole nel mezzo di una giornata grigia sentendo l'annuncio della Festa Nazionale per il 17 marzo: un giovedì. Agenda alla mano, in molti hanno iniziato a programmare una fuga di qualche giorno. La domanda però che tutti si sono posti all'annuncio della nuova Festa Nazionale è stata: si potrà restare a casa? Scuole e uffici chiusi? E già che la festa cade

di giovedì, la allungheremo con uno di quei ponti festivi di cui gli italiani sono maestri? La risposta fino a qualche giorno fa era... Nessun lo sa!!!! Infatti i politici, ma non solo loro, hanno discusso e litigato pure... ..purtroppo....Siamo alle solite!!! Tutto è cominciato quando il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ha esordito dicendo che sarebbe stato meglio se il 17 marzo gli italiani si fossero recati a lavorare come ogni altro giorno. La possibilità di un ponte, per il presidente degli industriali, è un vero e proprio spauracchio, un incubo capace di mandare sottosopra il Paese. Anche la Lega, pur rappresentata nel Consiglio dei Ministri che ha dato il via libera per il giorno di festa, si è mostrata contraria alla "Giornata di Festa".

Festa completa anche per gli studenti? Ricordare a scuola il 150esimo dell'Unità nazionale si deve e si può. Ha ragione la Gelmini. Ma certo non occorre farlo proprio il 17 marzo, giornata delle celebrazioni. Si può farlo nei giorni precedenti o nel successivo. Altrimenti non si spiega perché il 2 giugno o il 25 aprile o il 1 maggio non celebriamo a scuola i

motivi di queste ricorrenze. E cosa ha detto il ministro dell'istruzione Maria Stella Gelmini? "Il modo migliore per festeggiare nelle scuole non dare un giorno di vacanza in più, ma trascorrere la giornata dedicando l'approfondimento ai temi del Risorgimento, legati ai 150 anni della storia del nostro Paese".

Certo, **mantenere in equilibrio l'economia è un obiettivo nobile**, per cui si può facilmente rinunciare a un giorno di festa e celebrare un avvenimento significativo lavorando, **ma davvero tutti i giorni festivi vengono per nuocere?** La sensazione, come al solito in Italia, è che, per motivi più o meno evidenti e con maggiore o minore ipocrisia, ognuno tiri l'acqua al suo mulino. Nell'infuriare della polemica, infatti, si è trascurato il punto di vista sulla questione degli operatori del settore turistico che, pur in un anno senza ponti, continuano a rappresentare una fetta consistente del tessuto economico del Paese.

Poi, finalmente, il 18 febbraio, poche ore dopo lo show-tributo di Roberto Benigni all'unità d'Italia e all'inno di Mameli sul palco del Festival di Sanremo, il Consiglio dei ministri ha fi-

nalmente varato il decreto con cui il **prossimo "17 marzo sarà festa nazionale a tutti gli effetti civili"**. L'annuncio è stato dato al termine del Consiglio dei ministri, dal ministro della Difesa, Ignazio La Russa, spiegando che la decisione è stata presa con la riserva e la non adesione di tre ministri.....*festa dell'Unità d'Italia=Ministri divisi*.....roba da non credere. La questione della copertura finanziaria è stata superata con il trasferimento degli effetti economici e degli istituti giuridici e contrattuali dalla festa delle Forze Armate al 17 marzo. Questo varrà solo per il 2011. Non sarà festivo, dunque, il 4 novembre di quest'anno. La Russa ha aggiunto che sarebbe stato difficile da capire, dire che è la festa di tutti andando a lavorare.

Un sospiro di sollievo per tutti, quindi, lavoratori, studenti, imprenditori, operatori turistici. Si festeggia dunque il 17 marzo, umanizzando una data che merita eventi e riflessioni a livello locale e nazionale, **evitando sterili polemiche che hanno raggiunto, in modo imbarazzante, il ridicolo.**

LUCIA CASAVOLA

Benigni al Festival di Sanremo

“Restiamo uniti!”

L'esegesi dell'inno d'Italia... un po' di storia in prima serata

Roma, 18 febbraio, all'indomani della «memorabile» lezione di storia proposta da Roberto Benigni al pubblico dell'Ariston di Sanremo. L'idea di portare nelle scuole il video dell'esegesi della storia dell'Unità d'Italia e dell'Inno di Mameli interpretate da Roberto Benigni a Sanremo non dispiace al ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, perché «Tutto ciò che serve a celebrare i 150 anni è ben accetto». A studenti «secchioni», abituati ad apostrofare la vita e la storia con un vivo accento critico se non polemico, una tale proposta fa rabbrivire perché sembra assolutamente incurante del buonismo e delle affermazioni superficiali e, talvolta, ingenui del comico toscano.

È innegabile che Benigni ha fatto l'esegesi dell'Inno di Goffredo Mameli, Fratelli d'Italia, rimuovendo un dato fondamentale della nostra storia fondatrice dell'identità nazionale: ciò contro cui risorgeva l'idea dell'Italia una e libera non era rappresentato semplicemente dalle potenze straniere che violentavano il nostro territorio nazionale. No! L'Italia risorgeva contro un preciso disegno politico che faceva perno sul potere temporale del Papa di Roma. Non è un caso che Goffredo Mameli sia morto giovanissimo su una barricata della rivoluzione romana del 1848-49. Di questa drammatica vicenda Benigni non ha parlato e le strofe dell'Inno con chiaro riferimento religioso sono state declinate a mezza bocca nel nome del cattolicesimo liberale e degli esperimenti neoguelfi di Gioberti.

Quella del Premio Oscar è stata sicuramente una performance di intrattenimento, tuttavia, ne siamo convinti, non sbagliano il Presidente Napolitano e la Gelmini nel voler far diventare questo intervento televisivo uno strumento della didattica della storia dell'unità d'Italia.

Personalmente ho sempre ritenuto

Roberto Benigni un Genio, un uomo che coglie il sentire comune degli uomini, carpisce lo spirito del suo tempo, sapendo cogliere ferite, delusioni, paure, ma anche sogni, sorrisi e speranze. È genio colui che, «annullandosi» diviene specchio della voce che gli uomini hanno nel cuore, ma non sanno esprimere. E Benigni, forte della sua identità, ha dato voce al coraggio di

“Cantare” l'appartenenza ad una Nazione unita, nonostante le tante diversità.

La sua lezione magistrale non sta nell'entrata “a cavallo”, piuttosto, nel coraggio di parlare di unità e di ventenni morti per un'idea, usando toni accesi e appassionati.

Guareschi sostenne, fin dal 1951, che per essere buoni europei, occorre essere “violentemente italiani”. A distanza di sessant'anni occorre riconoscere che aveva ragione. Occorre essere “violentemente” italiani, perché, per essere italiani oggi, bisogna respingere le due correnti storiche e giornalistiche tese a distruggere la fiducia degli italiani nel loro destino. Da un lato, vi sono taluni che sottolineano gli aspetti negativi dell'unificazione d'Italia. Dall'altro vi sono coloro che pongono in luce gli aspetti deludenti della nostra storia unitaria. Queste due correnti comprendono storici, scrittori, giornalisti, registi, politici. Gli argomenti addotti dai “critici della nazione” sono molti, gravi e fondati. Occorre, tuttavia, “violentemente” opporsi alla loro pretesa che la storia dell'Italia unita si riduca tutta alle ombre. Mazzini, Pisacane, Mameli e Garibaldi, morirono per l'Italia, perché il loro sogno era costruire un bene comune da tutelare, inteso come sistema di valori condivisi da difendere. Del resto da Aosta a Cagliari, da Genova a Bari o da Ravenna a Roma, i valori morali sono i medesimi.

Benigni nel film “La tigre e la neve”, consiglia a tutto il genere umano di innamorarsi per mettere meglio a fuoco la Verità dell'universo che ci circonda. Ecco, forse l'Innamoramento è il vero antidoto per quell'indifferenza che temeva Gramsci: l'Amore in senso assoluto come unico vaccino efficace contro quel maledetto virus dell'indifferenza. E allora, come Benigni grida con felicità: INNAMORATEVI!!! Innamoratevi Italiani, guardatevi allo specchio della Storia e poi leggete la poesia che è dentro di voi, perché” la poesia non è fuori, ma è dentro”.

Ricordiamo ancora quando insieme a Troisi scherzava su Fratelli d'Italia... Che trasformazione! Dallo scherzo di allora è arrivato ad un'apologia appassionata dei valori politici e morali proposti dall'Inno di Mameli.

Bene. E che cosa abbiamo imparato da questa lezione di storia? Che noi italiani e italiane del 2011 discendiamo addirittura dai Romani, dai combattenti della Lega lombarda (1176); dai palermitani che si sono ribellati agli angioini nel Vespro del lunedì di Pasqua del 1282; da Francesco Ferrucci, morto nel 1530 nella difesa di Firenze; e da Balilla, ragazzino che nel 1746 avvia una rivolta a Genova contro gli austriaci.

Abbiamo scoperto che tutti questi «italiani» erano... innamorati di un'idea, non immaginavano né i risvolti nazionalisti di epoca fascista né il secessionismo leghista. Loro gli artefici, noi i depositari di un dono che non va strumentalizzato, bensì vissuto e tramandato nell'assoluto rispetto dei valori



Un sondaggio attesta che per molte madri basta che le figlie emergano

Il velinismo materno

FRANCESCA CAPITELLI

Sono tantissime, dai 18 ai 24 anni. In prevalenza provengono dal sud Italia o da piccoli paesi di provincia. «Dove più forte è il desiderio di fuggire dalla gabbia sociale», osserva il sociologo Giorgio Triani. Sono graziose, ma non belle. Fanno il liceo o l'università e pochissime di loro hanno frequentato un corso di recitazione. Sono le aspiranti veline spinte dalle proprie madri ad inseguire il sogno della Tv. Da un sondaggio fatto da un noto settimanale su un campione rappresentativo dei maggiorenti italiani selezionato dall'Istituto di ricerca Ipos, si evince un dato veramente stupefacente. Ben il 40 per cento dei genitori intervistati

alla domanda «Se sua figlia o una ragazza a lei cara volesse fare la velina o partecipare ad un reality, lei sarebbe...» ha risposto «D'accordo, è un lavoro come un altro» a dispetto di quel 18 per cento dei figli che ha dato questa risposta. Dunque, mamme e papà (ma soprattutto mamme) sono molto più aperti al mondo dello spettacolo rispetto alle proprie figlie. Un dato assolutamente sconcertante se si pensa che sono proprio queste ragazze «spinta da mia madre» come racconta una ragazza di appena 19 anni. «E finisce così che molte ragazze pensano che una quarta di seno conti più di una preparazione specifica», osserva Cristina Tagliabue, autrice di Appena ho 18 anni mi rifaccio, storie di figli,

genitori e plastiche sulla preoccupante tendenza di tante adolescenti a rivolgersi al chirurgo. Con la complicità delle madri, che trasmettono alle proprie figlie l'ansia di bellezza. Prosegue: «Il seno rifatto di Cristina del Grande Fratello è pazzesco, ma attira prepotentemente l'attenzione. E' ciò che vuole un'adolescente insicura: essere guardata». Ma per vederle sfondare sul piccolo schermo, le madri sono disposte davvero a tutto «Genitori che arrivano ad indebitarsi per assecondare le figlie» e «Mamme e ragazze che dopo aver sborsato i soldi, dell'agenzia non hanno più saputo nulla». Bisogna, infatti, fare molta attenzione. «Le agenzie sorgono come funghi assicurando alle ragazze successi televisivi

che poi si rivelano del tutto privi di fondamenta» rivela il sociologo Riccardo Grassi.

La psicoterapeuta Annamaria Cassanese dice «Queste madri riversano sui figli il loro desiderio di riscatto, sono così genitori frustrati che cercano d'immedesimarsi nei propri figli per colmare i loro desideri di successi falliti, programmando per loro un futuro nel mondo dello spettacolo. Ma siamo sicuri di trovarci di fronte una piccola “vamp” e non piuttosto una ragazzina, poco più che una bambina, confusa ed influenzata?». Certo, mi domando, come può un genitore spiegare al proprio figlio, da grande, di raggiungere il successo economico senza tirare calci ad un pallone, chiudersi nella casa del gf, o peggio ancora, fare il giornalista venduto? Per la nostra società dove l'apparire ha il sopravvento sulla sostanza sembra essere arrivati davvero al capolinea.



27 Febbraio, Ammissione agli Ordini Sacri del seminarista Francesco Lettieri

In preghiera per un *nuovo cammino*

“Perseverare nella vocazione per divenire autentico apostolo del Vangelo”

ANTONELLO GAUDINO

La comunità parrocchiale di S. Maria del Mare è chiamata domenica 27 febbraio a stringersi, nella preghiera e nell'affetto, al giovane Francesco Lettieri, che ormai da diversi anni segue un cammino vocazionale e formativo presso il Seminario Regionale.

Francesco riceverà nella Chiesa parrocchiale, durante la S. Messa delle 17:00, l'Ammissione agli Ordini Sacri: si tratta di un primo importante gradino verso l'Ordinazione Sacerdotale. Durante il Rito dell'Ammissione l'Arcivescovo, Mons. Bruno Schettino, che presiederà la celebrazione, accoglierà in forma solenne davanti alla comunità parrocchiale la testimonianza favorevole dei formatori e di quanti conoscono il giovane candidato agli Ordini ed il suo proposito, espresso con la frase **“Sì, lo voglio”**, di **“impegnarsi nella formazione spirituale per divenire fedele ministro di Cristo e della**

Chiesa”, in risposta alla chiamata del Signore.

La comunità diocesana, assieme a quella degli amici seminaristi e dei fedeli che vorranno unirsi in preghiera, parteciperà con gioia alla manifestazione di questo proposito poiché l'ammissione di Francesco è un dono grande non solo per la sua vita, ma anche per l'intera comunità: ogni ministero, infatti, è un carisma, un dono, che corrisponde ad una particolare chiamata del Signore e si traduce nel servizio a tutti i fratelli.

Il rito, semplice nella sua struttura, evidenzia soprattutto il desiderio di “risposta” del candidato a una “chiamata” che è e rimane prettamente di Dio che mai nella storia dell'uomo ha smesso di cercarlo e di interpellarlo per una prospettiva di vita in comune che sia immagine e riflesso nel mondo dell'amore che non conosce mezze misure, ma che è dono completo.

Inizierà così per Francesco in modo ufficiale un cammino di formazione

umana e spirituale che lo porterà col tempo, con l'aiuto di chi è stato chiamato a fare discernimento su di lui dandone buona testimonianza accolta con fiducia da Mons. Bruno Schettino e con lo sguardo amorevole di Dio; a essere completamente unito a Dio con cuore indiviso col ministero del sacerdozio.

Un cammino che è cammino di perfezionamento perché più forte che ad ogni battezzato, Gesù chiederà a lui di essere perfetto come perfetto è il Padre Celeste che è nei cieli.

Un percorso di vita che, come gli ricorderà il rito, lo renderà **“intimamente unito a Cristo sommo sacerdote affinché possa diventare quindi autentico apostolo del Vangelo”**.

A Francesco il nostro affetto e la nostra preghiera per accompagnarlo lungo questo serio cammino di discernimento che ha intrapreso, con la speranza e l'augurio che **“Dio porti a compimento l'opera che ha iniziato in lui!”**.



Gli scout a servizio della città e della cultura

Parte il progetto *“Villa Baden Powell”*

LUCIO SOLARI

Nel 2007, con la celebrazione del centenario dell'Agesci, l'amministrazione comunale di Capua ha intitolato la Villa Comunale al fondatore degli scout, Baden Powell, come riconoscimento alla grande azione educativa dell'associazione che opera ininterrottamente nella nostra città dal lontano 1944. Da allora la Villa Comunale è diventata il punto di riferimento di tanti ragazzi e giovani scout, non solo di Capua, che si raccolgono intorno al busto del loro fondatore per cerimonie, canti, raduni e momenti di svago a contatto con la natura. Quest'anno il nostro Clan “La Meta” del gruppo scout Capua 2, composto da circa venti giovani ha deciso di dedicare una particolare e articolata attività di servizio alla valorizzazione di questo polmone verde ancora troppo trascurato e avulso dal contesto cittadino. E' un'iniziativa pensata da noi giovani per i giovani di Capua. L'intento è quello di coin-

volgere in un'animazione coordinata e consapevole i tanti ragazzi che oggi amano la Villa semplicemente come luogo di fuga e di svago quando non si va a scuola. Le mattine dei giorni feriali, infatti, non è difficile incontrare tanti giovani che vi trascorrono in allegria e spensieratezza tante ore, forse sottratte allo studio, mentre la domenica e nei lunghi pomeriggi estivi essa resta completamente deserta. La nostra prima iniziativa, dunque, sarà quella di aprire la Villa anche la domenica mattina facendo dei turni di custodia. Successivamente quando il tempo sarà più favorevole pensiamo di organizzare momenti di animazione per bambini e serate di incontri, dibattiti e musica per giovani. Per far ciò non chiediamo un contributo economico del Comune, ma semplicemente la collaborazione di altri giovani volenterosi e attivi che vogliano portare idee e organizzare liberamente un loro spazio di animazione. E' una scommessa sulla voglia dei giovani di Capua di

diventare protagonisti dei loro posti più belli e mettere in mostra la loro creatività ed il loro amore per la natura. Sono gli stessi principi che ispirano il movimento scout ma che spesso non sono conosciuti e apprezzati da tanti giovani che si fermano all'aspetto esteriore della uniforme e della organizzazione. Per questo motivo accanto al progetto “Villa Baden Powell” il Clan “La Meta” si sta fortemente impegnando per offrire a tutti l'opportunità di fare un tuffo nel mondo scout attraverso l'esposizione permanente di libri e manuali sullo scoutismo. L'associazione, infatti, produce molte pubblicazioni sui temi dell'educazione, dell'ambiente, della legalità e della fede adatti soprattutto ad un pubblico giovanile. Sono libri che non si trovano nelle normali rivendite, ma che costituiscono un patrimonio di conoscenza e di cultura molto interessante. L'esposizione sarà aperta nei prossimi giorni presso la Chiesa dei Santi Rufo e

Carponio con il patrocinio di don Gianni Branco, parroco dei SS. Filippo e Giacomo e assistente spirituale degli scout della Zona Volturmo. Tre giorni la settimana saremo impegnati a illustrare questo materiale a tutti coloro che vorranno visitare la mostra ed eventualmente acquistare i libri. Vi invitiamo tutti a visitarci per conoscere meglio il nostro avventuroso mondo scout ed aiutarci a valorizzare le bellezze della nostra città. **“Se non ora, quando?”** è un motto molto abusato negli ultimi tempi, ma che per noi giovani è sempre attuale



Tempo
di
Grazia
per lo
Spirito

SPECIALE

Tempo
di
Grazia
per lo
Spirito

SETTIMANALE DI FIDEI ATTUALITÀ E CULTURA

NEWS

Inserito dell' Anno 2 Numero 8

26 Febbraio 2011



FAME DI LIBERTA'

La morte di Bouaziz ha fatto da detonatore

L'effetto domino delle proteste

Youtube e Facebook, le nuove armi a disposizione

ORSOLA TREPPICIONE

“Polveriera Nord Africa”, “Epicentro Mediterraneo”, “Collera senza confini” sono alcuni dei titoli con i quali i giornali di tutto il mondo riportano le notizie provenienti dal Mondo Arabo. Un effetto domino cominciato lo scorso 17 dicembre e a tutt’oggi, mentre scriviamo, è lontano dallo spegnersi. Le proteste sono iniziate in Tunisia, quando Mohamed Bouaziz, un giovane laureato tunisino che per vivere faceva l’ambulante abusivo si è dato fuoco per protestare contro la polizia comunale che gli aveva sequestrato la merce. La sua morte ha

dato il via alla prima di una serie di Giornata della Collera, che hanno dilagato da ovest verso est (Tunisia, Algeria, Egitto, Libia, Yemen, Iran), con migliaia di manifestanti per le strade a chiedere condizioni di vita migliori e grandi riforme politiche. Gli scontri sono stati, in molti casi, violenti e le repressioni dure, ma i dimostranti, hanno avuto dalla loro parte un’arma potentissima: la tecnologia. Si sono mobilitati via internet, inondando il mondo con i video ripresi con i telefonini e caricati su Youtube; hanno usato i social network e blog per far arrivare notizie e commenti ai parenti oltre confine. Questa si è dimostrata

la loro forza, tanto da spingere i governi a bloccare le connessioni internet e i siti web della televisione araba Al Jazeera. Governi, in alcuni casi veri e propri regimi, retti da uomini al potere da decenni, che, come nel caso di Ben Ali in Tunisia e di Mubarak in Egitto, non hanno saputo reggere all’onda d’urto di una popolazione in maggioranza giovane affamata di democrazia.



Nord Africa, mollano i capi storici

I Paesi in rivolta

Sale la preoccupazione internazionale

NICOLA CARACCIOLLO

I Governi Rovesciati.

EGITTO

Dopo trent’anni di potere assoluto, il presidente egiziano ha dato le dimissioni lo scorso 11 febbraio. In tre settimane egli è passato dalla condizione di eroe nazionale a quella di tiranno esecrato. Tre settimane di mobilitazione popolare senza precedenti hanno avuto ragione dell’autocrate. La rivolta egiziana ha fatto più di 300 morti e migliaia di feriti. La piazza Tahrir al Cairo è stata il centro e il simbolo del movimento di protesta.



TUNISIA

Economia. La rivolta tunisina è iniziata il 17 dicembre con il sacrificio di un giovane che vendeva frutta e ortaggi, cui la polizia aveva confiscato la merce. Il primo martire della cosiddetta « rivoluzione del gelso » simboleggia le difficoltà della gioventù tunisina. La disoccupazione fra i giovani diplomati è compresa fra il 40 e il 60%.

Stabilità. La Tunisia ha rovesciato a metà gennaio il regime che non voleva più. Da allora il governo di transizione naviga a vista in un clima di crisi permanente. Ogni giorno c’è una manifestazione. I tunisini tengono l’esecutivo sotto pressione, preoccupati di non

farsi « rubare » la rivoluzione che ha scacciato il presidente Zine El Abidine Ben Ali.

Posizione dell’occidente. Ufficialmente le autorità di transizione hanno il sostegno della comunità internazionale, Unione Europea in testa. Ma si diffondono i timori che questa situazione non porti da nessuna parte.



Manifestazioni di grande ampiezza

ALGERIA

Economia. Il fuoco della rivolta raggiunge l'Algeria che protesta per l'aumento dei prezzi delle derrate alimentari di prima necessità. La sensazione forte di ingiustizia è sostenuta anche da un tasso di disoccupazione molto elevato (si parla dal 20 al 30%, ma secondo gli analisti sarebbero dati sottostimati), di enormi difficoltà di alloggio, e anche in questo caso, di assenza totale di prospettive per i giovani.

Stabilità. Un mese dopo le manifestazioni contro il caro-vita che hanno provocato cinque morti in Algeria, il presidente Abdelaziz Bouteflika ha promesso di togliere lo stato di emergenza e di accogliere diverse misure richieste dall'opposizione. Il Coordinamento nazionale mette l'accento



sulle rivendicazioni economiche e sociali, fra cui la disoccupazione giovanile, e la crisi degli alloggi, spesso all'origine delle proteste.

Posizione dell'occidente. Gli algerini sono critici nei confronti dell'Occidente. Per non avere saputo anticipare i movimenti

di protesta, Stati Uniti ed Europa sono visti come potenze in declino che hanno poca influenza.

LIBIA

Economia. La Libia fa parte del club di paesi che ha superato senza danni la crisi economica e finanziaria. La sua crescita economica è stata del 10% nel 2010, grazie al prezzo del petrolio e a una maggiore presenza nel commercio internazionale a seguito della fine delle sanzioni.

Stabilità. Unico fra i responsabili dei paesi arabi ad aver sostenuto l'ex presidente tunisino, Gheddafi è al potere da 40 anni. In questi ultimi anni ha

condotto una politica di apertura economica e riavvicinamento con l'oc-



dente, che sembra avere dato forza al suo regime. Gheddafi si fa forte anche del sostegno di una rete di alleanze di tribù, della ricchezza petrolifera e della dispersione geografica della popolazione. La repressione nel paese è anche la più feroce. Ma anche se è apparso più forte dei suoi vicini, questo regime è destinato a sopravvivere per poco.

Posizione dell'occidente. Il riavvicinamento con gli USA e l'Europa è essenzialmente di ordine commerciale. Gheddafi ha lo sguardo rivolto soprattutto all'Africa e al mondo arabo e islamico. Rimane insensibile ai richiami europei per un riavvicinamento attorno al mediterraneo.

IRAN

Migliaia di persone hanno tentato di manifestare nel centro di Teheran rispondendo all'appello dei capi dell'opposizione, l'ex primo ministro Mir Hossein Moussavi e l'ex presi-

dente del parlamento Mehdi Karoubi. I due leaders sono da diversi giorni in un regime di residenza sorvegliata, senza possibilità di contatti col mondo esterno.

YEMEN

Il presidente yemenita Ali Abdallah Saleh, al potere da 32 anni, ha annunciato di non puntare a un nuovo mandato e ha fatto delle concessioni all'opposizione. Migliaia di persone hanno manifestato in diverse città del sud del paese, alcune rispondendo all'appello del Movimento sudista per reclamare l'indipendenza del Sud, oltre all'appello dell'opposizione parlamentare per chiedere le dimissioni del presidente Ali Abdallah Saleh. Stato indipendente fino al 1990 il sud dello Yemen è teatro di una protesta dei sudisti che chiedono l'autonomia, se non l'indipendenza, forte della spinta offerta dagli esempi di Tunisia ed Egitto.



Manifestazioni di minore portata

MAURITANIA

In Mauritania almeno un uomo ha seguito l'esempio di Tunisia ed Algeria, è si è immolato dandosi fuoco.

SUDAN

Il più grande paese dell'Africa è minato da anni da una guerra civile che ha per conseguenza di isolare il regime dal mondo esterno. Questo conflitto permanente e l'isolamento del paese sul piano internazionale provocano la povertà e la disperazione della popolazione. Ma sono gli eventi della Tunisia ad avere attizzato le grandi manifestazioni svoltesi nella capitale del paese, Kartoum. Attualmente la polizia utilizza la forza per soffocare sul nascere la rivolta.

ARABIA SAUDITA

Economia. Grazie a una rendita dal petrolio che non smette di crescere, il primo esportatore mondiale di oro nero è in grado di distribuire senza problemi i suoi petrodollari per placare eventuali tensioni sociali e smorzare qualsiasi rivolta simile a quelle di Tunisia ed Egitto. Nondimeno il regno saudita ha un tasso di disoccupazione del 10%.

Stabilità. Il re Abdallah, 86 anni, è attualmente convalescente in Marocco

dopo essere stato operato a fine novembre negli USA per una ernia discale. Il regno non ha parlamento, ma un consiglio consultativo, i cui membri sono nominati e non eletti. In Arabia Saudita ci sono state elezioni solo nel 2005, per designare la metà dei membri dei consigli comunali. Nove militanti hanno annunciato nei giorni scorsi su un sito web di aver creato il primo partito politico saudita, sfidando così l'interdizione in vigore.

Posizione dell'occidente. L'Arabia saudita è un alleato chiave degli Stati Uniti nel medio oriente, a cui forniscono in quantità e a prezzi elevati materiale militare per fronteggiare l'Iran. I Sauditi sembrano essere molto preoccupati da come è stato « abbandonato » Mubarak, una scelta che considerano un errore diplomatico analogo a quello che Washington fece più di 30 anni fa con lo Scià di Persia.

SIRIA

Economia. La Siria, che ha ufficialmente optato per l'economia di mercato, è confrontata a delle sfide di grande portata, legate alla povertà, che colpisce il 14% dei 22 milioni di abitanti del paese, e alla disoccupa-

zione, che riguarda il 20% della popolazione attiva.

Stabilità. Il potere non sembra in alcun modo disposto ad aprire un dialogo con gli islamici o gli oppositori laici. Qualsiasi velleità democratica viene soffocata immediatamente. Un appello lanciato su facebook per una « giornata della collera » a Damasco ha riunito « on line » oltre 12.000 sostenitori, che, però, non si sono radunati nelle strade.

Posizione dell'occidente. Il presidente Bachar al-Assad rimane piuttosto ostile verso gli USA : una posizione utile per dare forza al suo regime. Globalmente, Damasco è rimasta sorda in questi ultimi anni agli appelli dell'Occidente, che ha cercato invano di sottrarlo all'orbita iraniana.

OMAN

Oman è stato teatro di una piccola manifestazione : 200 persone hanno sfilato contro il caro-vita e la corruzione. Questo paese gode di una buona reputazione di stabilità. L'opposizione al governo è stata quasi inesistente in questi ultimi anni.





intervista a:

Souad

ORSOLA TREPPICIONE

Quando abbiamo deciso di dedicare lo speciale all'attuale situazione politica nei Paesi Arabi teatro delle rivolte contro i propri governi, abbiamo chiesto a Souad, trentunenne tunisina da otto anni in Italia, commenti e impressioni sugli avvenimenti accaduti nel suo Paese. Souad è una delle ragazze del Progetto "Nessun Uomo è Straniero", volto a favorire percorsi di reinserimento sociale e lavorativo per donne immigrate che possono accedere alle misure alternative al carcere.

La incontro nella Casa della Divina Misericordia dove è impegnata nel suo turno di lavoro. Mi accoglie dicendomi che in fondo ne sa quanto noi: "Quello che ho saputo dalla mia famiglia è che un ragazzo che ha studiato tanto, si è laureato, non trovava lavoro. Ha fatto di tutto per cercarlo, ma nessuno glielo ha dato. Quindi ha preso un po' di verdura ed è andato al

mercato per venderla; è arrivata la polizia municipale che gli ha detto che non aveva nessuna licenza per vendere e gli ha sequestrato la merce. Da questo episodio ha cominciato a pensare: "cosa devo fare nel mio paese, senza lavoro, con una famiglia a carico". E' andato davanti al Palazzo del Governo e si è bruciato vivo. Da lì è cominciata la rivolta. Quello che sta succedendo nel mio paese è legato alla questione del lavoro che non c'è". Giusto, la nostra chiacchierata poteva finire anche qui, avevamo le stesse informazioni. Invece, è stata interessante perché mi ha dato la possibilità di capire, attraverso le sue parole, le scelte compiute da tanti giovani stranieri. Dai racconti di Souad sulla sua infanzia, esce il ritratto di una ragazzina, se non ribelle, almeno controcorrente. Penultima fra sorelle più grandi e un fratello malato, mi racconta che ha lavorato fin da piccola. Ha cominciato in campagna, a nove anni, con la madre. Con-

temporaneamente studia. Aveva undici quando morì il padre: "Quando è morto mi sono sentita responsabile, dovevo fare andare avanti la mia famiglia". Così comincia a lavorare in fabbrica, ma "il guadagno non c'era. Lavoravo dalle 7,30 del mattino fino alle 8 di sera per uno stipendio mensile di circa 100 euro". Allora come oggi ci viene da considerare. La vita in fabbrica le procura un incidente sul lavoro: si rovina una mano. "Mi hanno cacciata e sono andata in un'altra fabbrica". Qui, grazie ad intraprendenza e curiosità, le viene offerto di diventare responsabile di una linea di produzione, ma "io avevo già in testa di venire in Italia". I medicinali per il fratello costano, "ma intanto lo stipendio rimaneva poco". Souad è affascinata dai racconti dei tunisini che lavoravano in Italia: macchine, case, soldi. Sembra tutto facile e ottenibile. Si imbarca una sera da clandestina, a 23 anni, e affronta una traversata di due giorni. Le domando: C'era qualcuno che ti aspettava in Italia, o comunque qualcuno che ti ha detto proviamoci insieme? "No, nessuno" è la sua secca risposta. Le chiedo ancora: Di tutti questi ragazzi

che stanno arrivando sulle nostre coste, cosa pensi? Lei con semplicità risponde: "Poverini, perché non sanno la realtà delle cose". Infatti, non è stato tutto rose e fiori anche per lei: "Avevo tanti sogni, non pensavo di fare la vita che ho fatto". Mi viene spontaneo allora chiederle perché non torna in patria adesso che Bel Ali non governa più e soffiano venti nuovi. Souad mi guarda scettica: "Se tornerò in Tunisia sarà solo per andare a trovare mia madre, la mia famiglia, ma non certo per viverci". Non crede in questa rivoluzione, non crede che le cose nel suo paese cambieranno realmente. "Nel mio paese per lavorare ti scelgono. Se conosco qualcuno ottengo una raccomandazione, vado a lavorare. Danno le case a chi sta bene, lasciando senza chi è nel bisogno". Mi racconta che una sua amica andata in Tunisia per trovare la sua famiglia ha ricevuto, dovunque andasse, un trattamento diverso "appena sapevano che abita in Italia". E' questo che deve realmente cambiare, secondo Souad. Non ci dovrebbero essere queste disparità di trattamento, ma opportunità di benessere per tutti.

La rivolta in Tunisia vista da un immigrato

Intervista al tunisino Faker Ben Aissa, operatore al Centro Fernandes

ANTONIO CASALE

"...Siamo Scioccati: nessuno di noi riesce a crederci La Tunisia senza Ben Ali è un sogno che nessuno poteva sperare...."

FAKER è un giovane tunisino, laureato in economia, che come tanti giovani del suo paese è emigrato in Italia per cercare fortuna dopo tanti anni di studio inutile. Oggi vive a Castel Volturno e lavora presso lo sportello ACLI del Centro Fernandes.

Come sei arrivato al Centro Fernandes?

Avevo degli amici che già da molto tempo vivevano a Castel Volturno, soprattutto Fouad che mi aveva parlato molto bene di questo Centro nel quale avrei potuto trovare molti stimoli positivi.

Quindi non sei venuto al Centro Fernandes per chiedere accoglienza come fanno tanti immigrati?

No, fortunatamente non ho avuto bisogno di questo aiuto. Non sono scappato dal mio paese per fame, ma soprattutto per realizzare le mie capacità dopo tanti anni di studio. Grazie al Centro ho potuto realizzare in parte questa mia aspirazione collaborando allo sportello di consulenza legale gestito in collaborazione con le ACLI.

Quindi tu appartieni proprio a

quella fascia di giovani che hanno iniziato la rivolta in Tunisia che è stata definita "la rivoluzione dei laureati"?

Si è proprio così! Io sono uno di loro ed ho sofferto molto di non essere insieme al mio popolo in quei giorni storici.

Allora descrivici i sentimenti che hanno provato gli immigrati a vedere i fatti che succedevano in Tunisia?

Devo precisare, che come tutti i popoli oppressi del mondo, il popolo tunisino si compone di due parti: la maggior parte sono quelli chi vivono in Tunisia, l'altra parte sono gli immigrati, che pur essendo fuori sono molto importanti. Noi immigrati ci sentiamo sempre con un piede qui ed uno a casa. Il nostro equilibrio dipende sempre dal tenere insieme queste due realtà. Non è facile.

Quindi, quando è iniziata la rivolta vi siete sentiti molto in pericolo?

All'inizio non eravamo molto interessati perché pensavamo che fosse solo un passaggio di nubi come altre volte, poi pian piano gli eventi si sono sviluppati e le manifestazioni si sono allargate da una provincia ad un'altra. Veramente abbiamo vissuto bruttissimi momenti perché ognuno di noi voleva partecipare alle manifestazioni ed eravamo molto preoccupati per le nostre famiglie che stavano

sotto il fuoco dei poliziotti del presidente. Questo è quello che ci faceva temere di più: era la prima volta che vedevamo il presidente preoccupato, agitato. Nelle dittature, infatti, i capi mostrano sempre tanta sicurezza per tenere il popolo tranquillo. Questa volta, invece, alla televisione balbettava alcune promesse: "io vi ho capito...cerco di darvi più libertà...vi sblocco tanti siti su internet che sono bloccati come YOUTUBE, DAILY-MOTION.... Calmatevi il nostro paese sarà più democratico"

Vi aspettavate un comportamento diverso del Presidente-dittatore?

Noi qui in Italia siamo rimasti scioccati e abbiamo avuto un misto di sentimenti contraddittori. Ci siamo chiesti: perché il suo regime è caduto e lui è scappato con la sua banda senza punizione; perché fino ad adesso i dirigenti dell'ex-regime sono ancora là, come il presidente del governo di transizione e il primo ministro. Comunque l'importante è che adesso è finita la schiavitù.

Ma come è potuto accadere tutto questo all'improvviso? Cosa intravedi per il futuro?

E' stata l'influenza della mass media e soprattutto del famoso sito Facebook che veramente ha giocato un grandissimo ruolo per coprire tutti gli eventi. Penso che oggi la speranza della democrazia sia in questi nuovi

mezzi di comunicazione.

Quanto al futuro abbiamo capito che questa volta non è un passaggio di nubi e che è veramente una curva,



ma la rivolta non è finita, è solo iniziata. Dobbiamo essere più uniti e dobbiamo avere tanta pazienza per continuare fino a cacciare tutti i responsabili della corruzione e non lasciare che nessuno salga sulle spalle della rivoluzione vanificando la grande aspirazione alla libertà. Chiediamo a Dio di aiutarci.

I giovani della Diocesi alle prese con l'arte canora napoletana.

Napoli punto e... a Capua!

CIRO POZZUOLI

E' iniziato, con grandissimo successo, il progetto "Napoli punto e... a Capua!", che vede impegnati i giovani delle parrocchie di Capua e dintorni, in uno spettacolo dedicato all'arte napoletana, tra canti, balli e recite nel dialetto napoletano, per riportarci indietro alle nostre origini, che alla base fondono la lingua napoletana, che ci contraddistingue, spiccando tra i paesi del sud. Il progetto, portato avanti da Giorgio Netti ed altri responsabili della parrocchia "Santi Filippo e Giacomo", di Capua, che, con grande piacere, ci



ospita ogni settimana, prevede l'esibizione di tantissimi giovani, pronti e più audaci che mai a rispolverare le più belle, conosciute e popolari canzoni napoletane, cantate dal grande Renzo Arbore (e la sua orchestra). Dalla prima riunione, la partecipazione è sembrata ampia e vede protagonisti moltissimi ragazzi interessatissimi e pronti a partire per questo viaggio... particolare, all'insegna della musica e non solo... Una grande avventura, una scalata da affrontare tutti insieme, un viaggio con destinazione: successo, uno spettacolo da rimanere impresso! Gli obiettivi sono mirati e nessuno ha intenzione di demordere. Tra "pigliate na pasticcia", "o'sarracino", "comme facette mammeta" e tante altre, le prove sembrano entusiasmati e nulla sembra distogliere

l'attenzione dal cantare e suonare bene. A suon di musica le parole scorrono fluide e, tra una risata e un'altra, le serate sembrano volare. E, poi, ognuno sembra intenzionato a fare nuove amicizie e, anche i più timidi, sembrano aver già scambiato qualche parolina. Oltre ad un percorso di attività, sarà sicuramente anche un nuovo cammino di amicizie e vecchi dissapori, ma anche una nuova esperienza, che, spesso, senza saperlo ci porta a conoscere cose nuove e differenze tra due paesi, anche se molto vicini, se non confinanti tra loro. "Napoli punto e a... Capua" ha già il suo gruppo facebook ed è in continua crescita. Sono fiero e contento di farne parte e mi auguro che questa fantastica ciurma non si sciolga mai, sia sempre più combattiva e non si arrenda di fronte alle prime difficoltà, perché una nave che affonda non è una nave che riesce ad andare avanti, mentre bisogna portare alto il nome



della nostra cittadina e della fantastica Napoli. Con dei buoni propositi, molta volontà, un pizzico di fortuna e una mano della divina Provvidenza, che ci accompagnerà in tutto il viaggio, speriamo di riuscire a fare il nostro meglio, per poter partecipare alla GMG di Madrid 2011, che come esperienza, diciamocelo francamente, non dispiace a nessuno, ma, anzi, è un'opportunità da cogliere al volo!

Dopo 153 anni il ricordo dell'apparizione dona ancora grande gioia "Que soy era Immaculada Councepciou"

VALENTINA ZENGA

Era l'11 Febbraio 1858 quando una Signora vestita di bianco appare ad una giovane contadina quattordicenne del luogo, Bernadette Soubirous: "Que soy era Immaculada Councepciou", dice la bella Signora- "Io sono l'Immacolata Concezione". Quel luogo si chiamava Lourdes. Sono trascorsi centocinquanta anni, ma quel giorno viene ricordato

con la stessa gioia, la stessa emozione, anzi, in un modo ancora più "speciale" perché l'11 Febbraio, da allora, viene "dedicato" a coloro che sono nella sofferenza, agli ammalati, agli anziani. L'UNITALSI, in comunione con l'Arcidiocesi di Capua e con il suo Vescovo, ha celebrato solennemente il giorno dell'anniversario delle apparizioni presso la Chiesa dedicata alla "Immacolata Concezione" sita in

Santa Maria C.V. Qui Padre Clemente, parroco della suddetta Chiesa, ha celebrato solennemente la Santa Messa, preceduta dalla recita del Santo Rosario; erano presenti persone anziane, ammalate, persone in difficoltà, che giorno dopo giorno "accettano" pazientemente la sofferenza del corpo, delle infermità o più "semplicemente" la propria senilità. Essi, nonostante ciò, si sono presentati serenamente, docilmente e con tanta commozione davanti a Gesù Eucaristia, davanti alla Vergine Immacolata e hanno ripetuto nel cuore il loro "eccomi", confermando così la loro fedeltà a Dio, nonostante le prove e le difficoltà della vita.

L'UNITALSI, associazione profondamente legata a Lourdes, gli unitalisiani e l'associazione A.V.O presente nella stessa giornata, hanno confermato il loro "sì" a continuare l'opera di cura, accompagnamento, dedi-



zione verso gli anziani e gli ammalati, non solo quelli presenti in quella giornata, bensì verso tutti coloro che si sentono soli e avvertono la necessità di un po' di tempo e di amore da dedicargli.

Alla fine della Celebrazione, è stato esposto il Santissimo Sacramento e dopo un momento di preghiera e di raccoglimento è stata impartita la Benedizione Eucaristica specialmente sugli ammalati, sugli unitalisiani e quanti erano presenti. La giornata si è poi conclusa con un momento di festa e di condivisione che, insieme allo spirito di amore e di servizio volontario e totale verso coloro che soffrono, da sempre contraddistingue l'UNITALSI.



Martedì della Carità a San Marcello

Fidarsi e Affidarsi

La comunicazione nella relazione d'aiuto

ANNAMARIA CALIFANO

Martedì 22 febbraio presso la chiesa di San Marcello si è svolto il primo incontro organizzato dalla commissione carità sul tema: "Dov'è carità e amore ... lì c'è Dio!".

La tematica della serata è stata: La comunicazione nella relazione



d'aiuto. L'obiettivo che la commissione si è posta è stato quello di offrire ai volontari che operano presso la casa della Divina Misericordia uno stimolo formativo sulla base di competenze e specifiche conoscenze.

Relatore della serata è stato lo psicologo Daniele Leone formatore nei centri di accoglienza "Laila" e la "Solidarietà" di Castel Volturno. Con un linguaggio chiaro, il dottore ha descritto che nella relazione di aiuto, un volontario deve acquisire, in primo luogo, una progressiva conoscenza di sé, quindi auto-ascolto, per poi sviluppare la capacità di ascolto attivo che rappresenta condizione essenziale nel volontario per imparare a conoscere in modo più approfondito la persona con cui comunica, così da entrare in contatto con le sue specifiche esigenze e creare un momento di crescita reciproca. Il dott.

Leone ha proseguito specificando che relazione d'aiuto significa avere cura di una persona, mettendola in condizione di esprimere la propria difficoltà, chiarire e definire gli obiettivi ed i risultati che si desidera ottenere, pianificando un percorso per raggiungere gli scopi prefissati, fornendo il supporto e la stimolazione necessaria per garantirne il conseguimento.

Carburante della relazione d'aiuto è l'empatia predisposizione naturale, intesa come sapere emotivo dell'altro, comprensione, sostegno, fiducia; ma elementi non trascurabili sono l'intimità, la vicinanza, la sensibilità. L'interesse mostrato dai volontari è stato significativo come la partecipazione.

Nel prossimo incontro, che si svolgerà martedì 1 marzo sempre nella



chiesa di S. Marcello dalle ore 19.30 alle ore 20.30, il diacono Rodolfo Somalvico, responsabile della Caritas di Roma settore nord, parlerà della natura del volontariato nella prospettiva cristiana e delle sue potenzialità.

Annuale incontro dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare

Le giovani coppie incontrano il loro Pastore

ASSUNTA SCIALDONE
PIERO DEL BENE

Da alcuni anni, l'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare organizza un annuale incontro tra le giovani coppie in preparazione al matrimonio ed il loro Pastore. Si tratta di un incontro che nasce dalla volontà del Vescovo di dare un senso meno burocratico e freddo a quella prassi che lo vede comunque concedere, attraverso l'apposito ufficio, il decreto per le nozze a tutte le coppie della Diocesi che si uniscono in matrimonio secondo la via Cristiano-Cattolica. Sono coppie che, come ci insegnano il Magistero Conciliare e l'enorme mole di scritti teologici su matrimonio e famiglia, si apprestano a costruire quella piccola fondamentale cellula della società e della Chiesa che va sotto il nome di Piccola Chiesa Domestica. La Chiesa di Capua, attraverso questo semplice incontro vuole anche testimoniare la sua vicinanza a questi giovani in uno dei momenti più decisivi della loro vita, il matrimonio. Anche per invitarli a non esitare e a rivolgersi senza indugio ad essa se, durante il cammino dei giorni della convivenza matrimoniale, dovesse insorgere qualche difficoltà. Quest'incontro è anche l'occasione per offrire una riflessione, un contributo nella preparazione di questi giovani alla vita matrimoniale.

L'incontro di quest'anno si è tenuto lo

scorso 12 febbraio presso la Chiesa dell'Immacolata Concezione in Santa Maria Capua Vetere. È stata l'occasione, come si diceva nell'invito, per riflettere insieme, fidanzati, accompagnatori, sacerdoti e consacrati presenti su un tema centrale: "di quale amore ci amiamo". E così, partendo dall'esperienza dolorosa di un giovane marito deluso perché tradito dalla moglie e dalla legge, ci siamo chiesti di che pasta sia il nostro amore, se sia sufficientemente resistente per sopportare le prove che la vita coniugale potrebbe proporci, quale la sua origine, chi il suo autore, quale posto esso abbia rispetto ai sentimenti. Aiutati dalla canzone "Se non ami", scritta da Nek su ispirazione dell'inno alla Carità che troviamo nella prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (brano biblico su cui abbiamo meditato), ci si è chiesto se l'amore che ci tiene insieme abbia le caratteristiche elencate dall'apostolo. La risposta che ne è scaturita è: sì, il nostro amore ha quelle potenzialità a patto di alimentarlo continuamente alla Grazia di Gesù Cristo, attraverso la Santa Messa e l'assiduità ai Sacramenti.

La situazione, infatti, è molto semplice: l'uomo da solo non ha la forza di amarsi ed amare l'altro di un amore fedele ed inesauribile. Tanto è vero che anche gli interlocutori di Gesù in Mt. 19 vivono lo stesso problema chiedendo al Maestro l'approvazione dell'atto di ripudio cioè il divorzio. Gesù al riguardo è molto

chiaro: il divorzio non esiste perché Dio Padre "maschio e femmina li creò affinché i due fossero una sola carne". Al termine di questa disputa i discepoli guardandosi dentro dissero: «se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Affermazione molto realistica. Signore, ci chiediamo infatti anche noi, chi mai può amare l'altro di un amore fedele ed inesauribile per tutta la vita? Gesù rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso». Dunque potremmo dire che il matrimonio cristiano, come del resto anche l'ordine, non è per tutti. Entrambi sono i sacramenti della missione, entrambi ricevono il sigillo di consacrazione (e su questo il Nuovo rito del matrimonio è molto chiaro) ma non tutti sono chiamati a vivere pienamente questi due sacramenti: solo coloro i quali mettono Gesù Cristo al centro della loro esistenza e che continuamente, istante per istante, fanno discernimento chiedendosi: io chi voglio essere? Un vero cristiano o una persona legata solo ai beni materiali, ai piaceri e ai propri interessi?

Quindi se non ci si apre alla Grazia sacramentale, il nostro amore non sarà mai "fedele ed inesauribile". Da questo punto di vista, il matrimonio cristiano è fatto per quelle persone che non si accontentano della mediocrità. Già Tertulliano ebbe a dire che il cristianesimo non è

semplicemente una questione di persuasione ma di grandezza! Noi non vogliamo convincere nessuno ad essere cristiano ma se non ci si vuole accontentare di tirare a campare, se si aspira ad un'esistenza appagante, piena allora Gesù Cristo è la risposta. E questa è una verità per i sacerdoti come per le famiglie: senza porre Gesù al centro della propria esistenza, non esiste una buona famiglia oppure un buon sacerdote (e lo scandalo dei divorzi e delle vicende familiari che in questi giorni leggiamo sui media, ma anche qualche riferimento a condotte poco evangeliche di alcuni sacerdoti stanno lì a dimostrarlo!) Solo così si spiegherebbe infatti la pretesa delle coppie cristiane di essere portatori nel mondo di "luce, pace e gioia": con la forza della grazia di Dio (espressione questa da rinvenire nell'aggiornato rito del matrimonio).

Tale riflessione è stata poi ripresa dal nostro Arcivescovo che ha invitato i giovani fidanzati a considerare la loro storia come fatta di più fasi: una prima fase di innamoramento dove tutto sembra bellissimo; una seconda fatta dalle differenze e quindi una presa di coscienza dei limiti e dei difetti dell'altro; una terza fatta dal superamento di queste difficoltà. Simpatico e sorprendente è stato poi il parallelismo esposto dal nostro Vescovo in riferimento alla sua esperienza episcopale alle prese con la nuova realtà diocesana capuana: ad una prima fase di innamoramento è poi subentrato un periodo di ripensamento per la precedente Diocesi, fase che, ci ha assicurato, si può superare.

È seguita la benedizione ed il tradizionale dono.

Stoppata la richiesta di adesione di "Nuovi Orizzonti" alla SUA

“Desideriamo solo trasparenza ed onestà”

GIUSEPPE TALLINO

Troppo spesso si osannano i dogmi di legalità e di giustizia... troppo poco si attuano azioni concrete finalizzate al risanamento della piaga criminale che infetta il nostro territorio. Non vogliamo uno stato di diritto. Non vogliamo un ferreo giustizialismo. Desideriamo solo trasparenza ed onestà.

L'adesione alla Stazione Unica Appaltante è probabilmente uno dei migliori strumenti che le amministrazioni comunali possiedono per evitare che le mafie si intrufolino nelle gare d'appalto pubbliche. E' bastato un cavillo formale a stoppare la richiesta di adesione alla SUA di Nuovi Orizzonti posta all'odg del Consesso Civico dello scorso 21 febbraio: la maggioranza svoltista ha ben pensato di non trattare l'importante questione, fossilizzando l'attività politica appellandosi ad un problema di forma ed infischiosene della nobile ed utile sostanza della proposta. Il Capogruppo dell'Opposizione Federico Conte sostiene che “La procedura di adesione alla stazione unica appaltante non è univoca. La



proposta fatta da noi è valida non solo nella sostanza ma anche nella forma. Infatti, come è già successo per altri comuni, ieri La Svoltista poteva permettere al Consiglio di uscire con un indirizzo politico che impegnasse il Sindaco ad aderire alla SUA. Successivamente il Sindaco poteva aderire alla SUA firmando la Convenzione (già predisposta dalla prefettura con il regolamento di funzionamento) e poi venire in Consiglio per la ratifica. E' stato un chiaro se-

gnale di mancanza di volontà - precisa l'Ingegnere Conte - nell'intraprendere la strada della trasparenza e della legalità nascondendosi dietro tecnicismi artatamente costruiti da responsabili di servizio (Ufficio Tecnico) fortemente conniventi con l'amministrazione vigente! Penso che sia difficile intraprendere la strada del confronto con un'amministrazione così rigida su posizioni poco chiare! Comunque non ci fermeremo e andremo avanti con forza e caparbietà

su questa proposta finché non saranno palesi le reali iniezioni dei nostri amministratori. -

Approcciando una prima lettura sull'azione de “La Svoltista” relativa alla fattispecie SUA, appare mestamente evidente la volontà di non uscire dal pantano dell'ambiguità in merito alla possibile adesione ad un servizio che potrebbe alleggerire il lavoro dell'Ufficio Tecnico nel seguire le gare d'appalto e garantire ai cittadini trasparenza e piena regolarità nei processi di assegnazione dei lavori alle ditte che forzatamente devono essere munite di certificato antimafia e quindi scriverle da qualsiasi rapporto con uomini e parenti della malavita...

Viviamo in una situazione di piena emergenza etica - politica ed economica. Non è catastrofismo. E' un'analisi disillusa delle nostre realtà locali. Le istituzioni, in questo contesto, non possono concedersi il lusso di assumere posizioni intermedie riguardo a problematiche serie e necessarie come la Stazione Unica Appaltante.

L'associazione “Tre Grazie”

“Librando” aperitivi letterari...

Sabato 26 Febbraio ore 18:00 il primo incontro

IVANA BERTONE

Sabato 26 Febbraio 2011 alle ore 18:00, ci sarà il primo incontro di una nuova iniziativa proposta dall'Associazione Tre Grazie. Si tratta degli incontri letterari che vanno sotto il nome di “LIBRANDO”, dove si avrà modo di discutere e parlare dei libri che richiamano l'attenzione di tutti. Il primo ad entrare in scena, è “Se questo è un uomo” di Primo Levi, è sarà la professoressa Concetta Di Cecio a presentarne una riflessione. In occasione della appena commemorata “Giornata della Memoria” forse non vi era libro più giusto e adatto per iniziare. Idea originalissima in terra grazzianiana, lanciata dopo il rinnovo dell'ul-



timo direttivo degli organi dirigenti che vede il dott. Mattia Parente come coordinatore del 2011. Il 19 Marzo, sempre per l'iniziativa “LIBRANDO” ci sarà la prof. Clea de Francesco a commentare un libro della scrittrice Alda Merini “La

mia vita più bella della poesia”. Questi incontri sarà possibile seguirli presso la sede dell'Oratorio “Il Giardino della vita” della Parrocchia dell'Annunciata.

Sono inoltre aperte le iscrizioni per un corso di fotografia per bambini da 10 a 12 anni, progetto che verrà guidato da Antonio Mastrocinque, segretario della stessa Associazione. E' sempre presso l'Oratorio che si potrà prendere parte a questo progetto che partirà il 12 Marzo alle ore 18:00.

Un 2011 pieno di appuntamenti e di novità che puntano a far crescere in meglio il paese, sotto la guida della cultura e dell'indiscussa emozione che solo la lettura è in grado di regalare.

Tenuta Reale di Carditello

Tra scempio e diletto

CARMELINA MOCCIA

Ad appena 2 Km da S. Tammaro si erge la Reale delizia di Carditello, un complesso architettonico fatto edificare nel marzo 1787 da F. Collecini, collaboratore di L. Vanvitelli, su mandato di Re Carlo di Borbone per poter disporre di una dependance per le sue battute di caccia e per l'allevamento di cavalli di razza. Re Ferdinando IV la riadattò in fattoria per la coltivazione del grano. Per la vasta estensione territoriale, riusciva a dare lavoro a molte persone. Una fattoria di gusto fine ed elegante che al contempo offriva svago e diletto al Re e ai suoi sudditi. Mi sembra di sentire le note di un valzer suonare nel salone dei ricevimenti e di vedere le dame scendere le bellissime scale di marmo, oggi purtroppo deturpate da atti di vandalismo e di edilizia selvaggia che si è avvalsa di parti dell'immobile per realizzare e abbellire altri siti. A parte lo scempio, al suo interno è possibile scorgere diversi affreschi del pittore Hackert, che ritraggono momenti di caccia del Re, incantevoli dame e angeli che decorano il soffitto, pareti rivestite secondo l'antica tradizione serica di



San Leucio, volte decorate da pregiati stucchi e molto altro ancora. Per ulteriori informazioni si può visitare il sito www.sitireali.it, dove sono visibili le foto della manifestazione che si è svolta nei giorni 10/11/12 dicembre 2010.

Peccato che tanta bellezza sia circondata da cumuli di rifiuti. La zona in questione è pianeggiante, ma di tanto in tanto si ergono delle collinette che inducono a crederle naturali. Invece

sono colline artificiali sotto le quali riversano rifiuti coperti con terriccio, sulle quali è spontaneamente cresciuta la vegetazione. Ciò che rattrista il panorama è la presenza di sfiatatoi che scuotono l'attenzione di chi li osserva, sulla realtà della visione. Per non parlare dei tanti gabbiani che volano in cerca di cibo. La Reggia si trova tra la discarica di Acerra Nord e le discariche di Ferrandelle e Maruzzella. Dal secondo dopoguerra

la Reggia di Carditello è entrata a far parte del Consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno, oggi fortemente indebitato, per cui il giudice dell'esecuzione del tribunale di S. Maria C. V. per poter saldare i conti ha fissato due udienze per la vendita all'asta del bene. Il prezzo di partenza dell'asta immobiliare è fissato nella somma di 20 milioni di euro, perciò chiunque fosse interessato all'acquisto può presentarsi il 20 ottobre 2011 e il 10 novembre e fare la sua offerta. Probabilmente entrambe le sedute andranno deserte per far calare il prezzo, ma chissà che qualche imprenditore amante dell'arte, non decida di regalare alla storia un bene prezioso testimone di uno splendore artistico e architettonico così lontano dalla nostra quotidianità quale la tenuta di Carditello, restituendola agli antichi bagliori di un tempo. L'ideale sarebbe che le istituzioni pubbliche si muovessero, assumendo la Reggia come bene pubblico e perciò sottoposto a tutela, salvandola dal degrado.

Progetto "Buon Cittadino"

Una "smart card" per scontare la TARSU

PASQUALE RAUSO

La forza di questo progetto è la capacità di indurre a separare i rifiuti in casa per la maggioranza dei cittadini, che ancora non partecipano attivamente alla differenziata, non solo, ma ha addirittura la presunzione di invogliarli a collaborare con la raccolta a domicilio, inducendoli a concentrare i rifiuti riciclabili presso i *Centri di raccolta*.

Può sembrare effettivamente una presunzione, ma quando si agisce sul portafoglio delle famiglie, specialmente nell'attuale fase economica critica che stiamo vivendo, addirittura a livello mondiale, nella quale noi paghiamo ancora le negative conseguenze, non tenute nella giusta considerazione dai governi nazionali, derivate dal passaggio Lira - Euro, il quale ha provocato un innalzamento del livello dei prezzi al consumo, che oscilla tra il 60% e il 110% e l'innalzamento del livello di inflazione, con la conseguenza congiunta di questi

due elementi negativi sui salari reali, ne hanno ridotto il potere di acquisto. Offrire un alleggerimento della pressione dei tributi a livello locale, potrebbe essere un incentivo per i cittadini a partecipare al progetto in argomento.

Il sistema per realizzare quanto specificato sopra, è quello di munire i residenti (ambito comunale) di una smart card denominata "BUON CITTADINO", contenente i dati identificativi della persona ivi compreso nucleo familiare e un sistema a percentuale che a fine anno determinerà lo sconto effettivo da applicare alla tassa r.s.u.

Fino a 10.000 Kg. di rifiuti, indipendentemente dalla loro natura e per ogni possessore della smart card, la percentuale accumulata determinerà lo sconto annuale sulla tassa r.s.u. Oltre i 10.000 Kg. di rifiuti, la percentuale di sconto continuerà ad essere calcolata senza applicare altre riduzioni sulla tassa, ma tale percentuale verrà utilizzata per il secondo

incentivo del progetto "Buon Cittadino", infatti a fine anno saranno insigniti del premio "Senso Civico", istituito dall'Amministrazione comunale, i cittadini che risulteranno avere la percentuale di raccolta differenziata più alta. Tale incentivo coinvolgerà anche i disoccupati e gli inoccupati, laddove componenti di nuclei familiari a reddito ise zero, che notoriamente non pagano la tarsu e potenzialmente non interessati a differenziare i rifiuti.

Il dato fondamentale per il calcolo della percentuale di sconto è **10.000 Kg.** annui a famiglia, ricavato dai dati nazionali pubblicati sul sito internet www.rifiutinforma.it, **anno 2001**, relativo alla quantità annuale dei rifiuti solidi urbani smaltiti da un comune di 36000 abitanti, calcolando una famiglia media di 4 componenti nella popolazione dello stesso comune. Inoltre il progetto "Buon Cittadino" consentirà di effettuare un monitoraggio continuo e costante sulla popolazione, che effettivamente partecipa

alla raccolta differenziata, attraverso la banca dati che si creerà con la smart card, consentendo di intervenire laddove si renderanno necessarie soluzioni per arginare i punti di debolezza del progetto.

Altro essenziale vantaggio, con l'istituzione della carta "Buon Cittadino", sarà il recupero del sommerso, perché dal costituendo archivio dati, saranno facilmente consultabili le linee dell'evasione della tassa r.s.u. e provvedere con interventi mirati. Importante dire che il recupero del sommerso andrà a finanziare gli ammanchi della tassa r.s.u., dovuti agli sconti per incentivare la raccolta differenziata, peraltro già riassetati dall'ulteriore introito derivante dalla vendita delle materie riciclabili (carta - plastica - vetro - alluminio), nonché dalle quote ristoro derivanti dalla presenza sul suolo comunale dello Stir (Stabilimenti di tritovagliatura ed imballaggio rifiuti).

AVO - Associazione Volontari Ospedalieri

Come diventare un volontario

MARIA ANTONIETTA BELCULFINE'

COME SI DIVENTA VOLONTARI OSPEDALIERI?

Non è semplice ma, può esserlo se mettiamo insieme come in un buon cocktail: AMORE - VOLONTÀ - ENTUSIASMO.

Possiamo così riassumere il motto dell' A.V.O. "QUANDO UN SORRISO VALE PIU' DI MILLE MEDICINE"

Fatta questa premessa d'obbligo, forniamo, per quanto possibile essere chiari, le debite spiegazioni.

L' associazione volontari ospedalieri A.V.O., organizzazione non lucrativa, di utilità sociale, ogni anno appronta, ognuna nel proprio specifico e, nel proprio territorio e, nella propria struttura, per quel che ora ci riguarda: CASA DI CURA VILLA FIORITA DI CAPUA un corso di formazione aggiornamento sia per volontari già impegnati in tale delicato servizio da anni sia per i nuovi volontari. Tale preparazione è condizione essenziale del servizio offerto e perciò: qualificato organizzato e gratuito. Tali corsi di formazione sono finalizzati a far crescere l'educazione alla salute alla cultura della gratuità e, con l'assoluto rispetto della personalità dell'ammalato; si tratta ovviamente, di una forte esperienza formativa solamente attraverso la formazione possiamo pensare di fare

un servizio di qualità e di uscire dalla logica pietistica che rischia di non giovare all'ammalato. Per indossare il camice, il corso di formazione è obbligatorio e gli incontri sono incentrati su temi specifici con medici ed esperti. Prima di comunicare il programma che si intende realizzare nell'anno in corso 2011, forniamo qualche ulteriore chiarimento per farci conoscere meglio:

1) L' A. V. O. è una specie di belle famiglia e, non fa distinzione alcuna perché accoglie chiunque si renda disponibile indipendentemente da idee religiose condizioni sociali - economiche e, politiche anche se, sia ben chiaro si tratta di una associazione assolutamente apolitica.

2) Il volontario fa un servizio aggiuntivo a quello del personale medico e paramedico dando delle medicine particolarissime come la compagnia - la serenità - l'ascolto.

3) I volontari si autotassano con una quota associativa stabilita annualmente dall'assemblea.

4) Il volontario presta il suo servizio solamente per 2 ore settimanali ma con incontri di assemblea quasi manili per scambi di idee e confronto.

Questo è quanto, al momento e se qualcosa non va, vi assicuriamo che non lo facciamo apposta, e sicuramente accorgendocene, o facendo celo notare, RIMEDIEREMO!!!

ASSOCIAZIONE	Corsi Formazione	
VOLONTARI	AVO 2011	
ORGANIZZAZIONE	H Programma Corsi:	
■	25/02/11 ore 16.00	Statuto e regole - prof.ssa Nina Staro presso la casa di cura Villa Fiorita (sala riunioni)
■	27/02/11 ore 16.00	L'etica del volontariato - prof.ssa Belcuffinè presso la casa di cura Villa Fiorita
■	02/03/11 ore 16.00	Struttura ospedaliera e modalità operativa - dott. Perella presso la casa di cura Villa Fiorita
■	15/03/11 ore 16.00	Norme di igiene e profilassi - dott. Perella presso la casa di cura Villa Fiorita
■	24/03/11 ore 16.00	La comunicazione nella relazione d'aiuto: bisogni diversi in malati diversi - dott.ssa Mone presso la casa di cura Villa Fiorita
■	04/04/11 ore 17.00	Ripercussioni del ricovero sull'ambiente familiare - dott.ssa Mone presso la casa di cura Villa Fiorita
■	15/04/11	Problematiche e disturbi in età senile - dott Forte presso la casa di cura Villa Fiorita
■	28/04/11	L'approccio dell'ammalato ed alla sua malattia - dott.ssa Di Succio presso la casa di cura Villa Fiorita
■	09/05/11	Riflessioni sul valore del servizio di volontario ospedaliero Mons. Di Salvia presso la casa di cura Villa Fiorita
■	18/05/11	Comunicare, ascoltare, aiutare - padre Pangrazzi presso la casa di cura Villa Fiorita

Handicap e vita

La voglia di ricominciare vince

FRANCESCA CAPITELLI

Scoprire di avere una malattia non è mai una cosa semplice. E farlo, rinunciando alla cosa che più si ama al mondo: cantare, deve essere davvero dura. È quello che è successo ad Omar Pedrini, ex leader indiscusso del famosissimo gruppo rock Timoria. All'inizio del 2004, dopo un concerto, Omar estrae dal frigo una piccola birra per dissetarsi. È solo l'inizio di una lunga tragedia. Un piccolo bruciore di stomaco, però, allontana via i brutti pensieri che circolano nella testa del cantante. Poi le prime analisi e le prime indagini fanno arrivare, come una doccia fredda, la sentenza: ANEURISMA AORTICO. In effetti quella che si pensava fosse una semplice gastrite altro non è che un taglio all'aorta, ossia della vena che porta il sangue al cuore. È il maggio del 2004 quando Omar viene ricoverato d'urgenza all'ospedale di Bre-

scia. Prima di operarlo, però, il medico si avvicina a lui e tirando fuori dalla tasca un plettro, gli dice sottovoce «<Stringilo forte, ti porterà fortuna>>. Fuori ci sono sua madre, suo padre e la sua compagna d'allora, la showgirl Elenoire Casalegno, ad attendere che passino in fretta quelle tristissime ore. Dalle 21 del martedì sera alle 5 del mercoledì mattina, 8 ore di intervento a cuore aperto: è questo il tempo che i medici della clinica della Franciacorta hanno impiegato per tamponare e rimuovere la lacerazione aortica provocata dalla rottura di un aneurisma. Ma il peggio non è ancora passato: dopo l'intervento, Omar, rimarrà in prognosi riservata per svegliarsi solamente tre giorni dopo. E chi gli domanda quale sia stata la prima cosa a cui ha pensato, lui risponde «<Mi sono detto, guardandomi quei 200 punti di sutura, "Omar, ce l'hai fatta!">>. La notizia più dolorosa, però, gliela

danno i medici quando gli annunciano che, per il delicato intervento chirurgico a cui si è sottoposto, non potrà cantare e neanche salire su di un palco per un po' per non sforzare il suo cuore convalescente. Potrebbe essere questo il colpo che lo manda al tappeto, e invece no. Omar si reinventa come cantautore, persino come autore e conduttore di un programma dove la conduttrice è la donna che ama. Ma il dolore è ancora dietro l'angolo. Dopo 5 anni di convivenza la sua compagna lo lascia. Motivazione? Per lei è solamente un peso, un uomo triste. Un qualcosa che non vuole più. Ma gli abbandoni sono due: insieme a lei ad andare via è anche la sua dolcissima figlia che ha avuto da una precedente relazione. È davvero la fine per il 37enne cantante bresciano. Si attacca alla bottiglia per cercare di fuggire dalla realtà, da una realtà che non vuole più affrontare. Non esce più di casa, è sempre triste.

Finché arriva un bel giorno. È il 24 giugno quando un angelo caduto dal cielo salva per sempre la vita di Omar Pedrini. È la pallavolista Francesca Piccinini. Con lei il cantante instaura una relazione che è più di un'amicizia e meno di un fidanzamento. E, per l'ennesima volta, ricomincia da zero. In attesa di conoscere quali sono i piani che gli riserverà il destino, Omar dice: «Ormai non temo più nulla: il vero guerriero è quello che impara ad amare anche il proprio dolore». E noi siamo d'accordo con lui e gli auguriamo tantissimo successo per il futuro



“Cumme vogl’i”

La cucina povera di Eduardo De Filippo

NICOLA CARACCILO

Si cucine cumme vogl’i’...
La cucina povera di Eduardo De Filippo

La cena di beneficenza organizzata sabato 26 febbraio dalla parrocchia SS Filippo e Giacomo ha per titolo “Napoli Milionaria – add’a passa’ a nuttata”. E’ l’occasione, oltre che per degustare i piatti poveri della fantasiosa cucina napoletana, per deliziarsi leggendo il volumetto pubblicato dalla moglie del grande attore, Isabella Quarantotti, dal titolo: “**SI CUCINE CUMME VOGL’I.**” in cui Eduardo descrive in versi i piatti della cucina popolare da lui più amati sin dall’infanzia con toni rievocativi e saporiti. I piatti della Napoli milionaria, appunto. “Piatti umili, semplici, economici, quelli della cucina povera, senza pretese, ma ideati con fantasia e pazienza”. Erano questi i piatti che piacevano a Eduardo, che facevano la loro comparsa in ogni sua commedia, come pietanza cucinata o da cucinare, o come centro di “una tavola intorno a cui sedersi e compiere quel rito di comunicazione che sono, o dovrebbero essere, i pasti umani”.

Molte delle pietanze descritte nel libro appartengono alla cucina popolare napoletana che Eduardo, an-

cora bambino, aveva appreso dalla nonna materna Concetta. A undici anni era già in grado di sbrigarsela tra i fornelli, ma soltanto in seguito diventò un cuoco eccezionale, ed elaborò diversi suoi piatti, il ragù, la genovese, il sartù di riso: le sue lasagne divennero leggendarie tra gli amici e la cianfotta fredda affascinò anche Laurence Olivier!

La ricetta – e la poesia - più famosa è senz’altro quella del “rraù”. Ma è anche assai difficile da realizzare. Accontentiamoci allora di scoprire una ricetta più semplice:

Pasta e patate di Eduardo : (300 g di pasta e 1/2 Kg di patate per 5-6 persone) stufate la cipolla nell’olio a fuoco basso, aggiungete poi il pomodoro e il peperoncino e fate cuocere per una decina di minuti. Mettete in pentola le patate, fate insaporire, sempre girando, bagnando se necessario, con poca acqua. Versate ora anche la pasta mista, mescolate poi bagnate con due mestoli d’acqua bollente, abbassate il fuoco, coprite la pentola. Ogni volta che occorre, aggiungete acqua bollente, fin quando la pasta sarà cotta al dente. Togliete subito la pentola dal fuoco, aggiungete il prezzemolo, versate la pietanza nel recipiente da portata, fate riposare per cinque minuti e servitela.



Високопреосвященним і Преосвященним Владикам,
всесвітлим, всечесним і преподобним отцям,
преподобним ченцям і черницям,
любим у Христі мирянам
Української Греко-Католицької Церкви

Дорогі у Христі!

Як було повідомлено усім вірним нашої Церкви, Святіший Отець Венедикт XVI поблагословив прохання Блаженнішого Любомира про звільнення його з уряду Верховного Архiepіскопа УГКЦ. Приймаємо цю подію з великою довірою до Господа Бога та до Його опіки над своєю Церквою. Церква є Божою установою. Її провадить Святий Дух, що Його зіслав своїй Церкві Господь наш Ісус Христос у день П’ятдесятниці. Дух Святий «подає усе: пророків посилає, священників удосконалює, неграмотних мудрості навчає, рибалок богословами появляє і єднає всю церковну спільноту» (Стихира на Вечірні празника П’ятдесятниці).

Сьогодні ми готуємося до Синоду для обрання нового Глави нашої Церкви. У Декреті про скликання цього Синоду, який був поданий до відома всім членам Синоду Єпископів УГКЦ, вказано, що вибори відбудуться 21-24 березня у Реколекційному центрі імені Патріарха Йосифа Сліпого у Львові - Брюховичах., а урочисте введення на престол заплановане на Хрестопоклонну неділю, 27 березня 2011 року Божого, у Патріаршому соборі Воскресіння Христового у м. Києві.

Обрання нового Глави – це Божа справа, яка спонукає усіх нас, духовенство і мирян, до щирої молитви, щоб обрати особу по Божій волі: «Бо Бог бачить не те, що бачить людина: чоловік бо дивиться на лице, а Господь дивиться на серце» (1 Сам. 16, 7).

РОЗПОРЯДОК БОГОСЛУЖЕНЬ КОЖНОЇ НЕДІЛІ

Служба Божа в м. Кастельвольтурно - 09.00 год.

Служба Божа в м. Капуа – 13.30 год.

Служба Божа в м. Санта Марія – 16.00 год.

Обслуговує: о. Роман (tel. +39 327 91 60 771) (tel. +39 333 64 86 363)



**KAIROS E' UN SETTIMANALE
A DISTRIBUZIONE GRATUITA
PUOI CONTRIBUIRE VERSANDO
UNA QUOTA ANNUALE:**

DI 25,00€.
DI 50,00 €.
DI 100,00 €.
DI 1000,00 €.

AMICO
SOSTENITORE
SPONSOR
BENEFATTORE

RIVOLGITI ALLA NOSTRA REDAZIONE:
kairos@parrocchiasantifilippoegiacomo
Tel: 333.88.900.94

EDITORE
A. C. L. I. Progetto San Marcello
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)
P.iva: 03234650616
Reg. Trib di Santa Maria C.V.
n. 764 del 22 Giugno 2010
www.kairosnews.it
per contatti e pubblicità:
333.88.900.94
kairos@parrocchiasantifilippoegiacomo.it
DIRETTORE RESPONSABILE:
Antonio Casale
CAPOREDATTORE
Giovanna Di Benedetto
GRAFICO
Giuseppe Rocco
REDAZIONE CAPUA
Antonella Ricciardi
Francesco Garibaldi
Lucia Casavola
Nicola Caracciolo
Orsola Treppiccione
Raffaella Boccia

Rita Fusco
Teresa Pagano
Umberto Pappadia
REDAZIONE GRAZZANISE
Ivana Bertone
Giuseppe Tallino
REDAZIONE SANTA MARIA C.V.
Annalisa Papale
Gaetano Cenname
Luigi Santonastaso
Maria Benedetto
Rosaria Barone
Suor Miriam Bo
Carmelina Moccia
Adriana Rossi
Suor Fernanda Leoni
Stampato presso la Tipografia
“Grafiche Boccia”



**BANCA DI CREDITO
COOPERATIVO
<< S.VINCENZO DE' PAOLI >>
DI CASAGIOVE
SOC. COOP. A RESP. LIM.
Via Madonna di Pompei, 4
81022 Casagiove (Ce)**